

Morti bianche, dati allarmanti in rapporto agli occupati

La provincia è al secondo posto secondo le statistiche rilevate da Vega

FILIPPO MELE

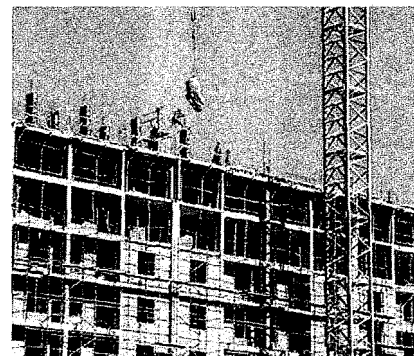
● Si continua a morire di lavoro. Nonostante gli appelli, l'inasprimento delle leggi, le condanne esemplari. Si muore anche in quelle realtà dove l'occupazione è in fortissimo calo. Come nel materano. Secondo l'Osservatorio sulla sicurezza del lavoro di Vega Engineering di Mestre la provincia di Matera è seconda nella graduatoria nazionale come incidenza sul totale dei lavoratori occupati. Identica posizione occupa la Basilicata nella classifica riferita alle regioni. Insomma, il 2011 con 114 vittime sui luoghi di lavoro verificatesi tra gennaio, febbraio e marzo scorsi (contro le 91 degli stessi mesi del 2010) è partito veramente malissimo sul fronte della sicurezza. Ovviamente, i dati lucani e materani non vanno letti in termini assoluti ma relativi. In termini assoluti, infatti, la Lombardia continua

ad occupare il primo posto per numero di vittime (16), seguita dall'Emilia Romagna (15), dal Piemonte (14), dalla Sicilia (11), dalla Campania (9) e dal Veneto (7). L'unica regione che in questo periodo non è stata toccata dal dramma è il Molise. Ma la situazione e le classifiche cambiano quando gli esperti di Vega Engineering analizzano le morti bianche rispetto alla popolazione occupata. E così sono le regioni più piccole a salire in cima alla classifica. Cominciando dalla Valle D'Aosta, che fa rilevare un indice di incidenza sugli occupati pari a 35,5 contro una media nazionale di 7,3. Seconda la Basilicata con un indice di 21, terzo il Trentino Alto Adige (8,6), quarta l'Umbria (8,2), e quinto è l'Abruzzo (8,1). Ed è rispetto a questi parametri che il Sud indossa la maglia nera quando si parla di morti bianche con un indice pari a 6,1, seguito dal 5,4 del Nord Ovest, dal

5,3 delle Isole e dal 4,3 del Centro. L'area maggiormente virtuosa in tal senso risulta essere il Nordest (3,9). Ed a livello di province? In termini assoluti ancora Milano è la provincia maggiormente colpita dall'emergenza con 8 morti, seguita da Torino (6), Catania, Napoli e Bologna (4), da Messina, Savona, Teramo, Bolzano, Cuneo e Roma (3). Sul fronte dell'incidenza è sempre Aosta a detenere lo sconcertante primato (35,5) seguita, appunto, da Matera (30,7, con 2 morti) e da Terni (25,2); quarta è Biella (25,1) e quinta è Teramo (24,8). Per quanto attiene ai settori interessati l'agricoltura è in primo piano con il 35,1% delle morti bianche registrate seguita dal settore delle costruzioni. Sconcertante è il confronto tra le morti bianche in agricoltura nel primo trimestre del 2010 (28) con quelle di quest'anno (40, vale a dire 12 vite spezzate in più).



SICUREZZA Un controllo dei carabinieri in un cantiere edile [foto Genovese]



EMERGENZA

Anche in Basilicata i numeri non sono confortanti nonostante le numerose crisi produttive